

Bertinotti in lacrime passa il testimone a Giordano

Il nuovo segretario di Rifondazione è stato eletto con una maggioranza più larga. Ora apre alle minoranze

di Simone Collini / Roma

«**NAVIGHIAMO IN MARE APERTO**, tutti insieme dobbiamo stare al timone». Franco Giordano è stato eletto nuovo segretario di Rifondazione comunista, e nel suo breve discorso di insediamento ha fatto appello a tutte le anime del partito per affrontare il nuovo

scenario politico che si sta aprendo. «C'è bisogno di nuova collegialità. In questo momento c'è bisogno di tutto il partito. Non può essere così». Parole che arrivano dopo una votazione che ha confermato i pronostici della vigilia. A scegliere Giordano è stato infatti il 68,8% dei membri del Comitato politico nazionale, contro il 62% incassato da Fausto Bertinotti al congresso di Venezia: 139 su 202 votanti. Il trozkista Marco Ferrando, che si è candidato in alternativa all'ex capogruppo a Montecitorio, ha preso 7 voti, mentre l'area dell'Ernesto e i trozkisti di Malabarba e Cannavò si sono astenuti per lanciare «un segnale di apertura» che possa portare alla «gestione unitaria» del partito. Il messaggio è stato raccolto da Giordano, che ha anche indirettamente risposto agli esponenti della maggioranza, come Alfonso Gianni e Ramon Mantovani, che alla vigilia dell'elezione hanno lamentato la mancanza di un ricambio generazionale più netto e il passaggio del testimone a una personalità formata nella stagione di Seattle, Genova e Porto Alegre. «Dedico la mia elezione a segretario del Prc ai tanti ragazzi e ragazze del movimento che in questi anni hanno cambiato questo partito», è stata infatti la dedica di Giordano. «Senza il movimento e senza la politica e la cultura di questi anni non avremmo ottenuto i risultati che invece abbiamo avuto. Quell'innovazione è il nostro abito

mentale, il nostro segno distintivo». Non è quindi da escludere che l'elezione di Giordano sia di «transizione». E del resto lo stesso Bertinotti ha parlato di «transizione forte» per definire l'attuale segreteria. Dovesse esserci in tempi non lunghi un nuovo cambio al vertice, in pole position c'è il nome di Gennaro Migliore, responsabile Esteri appena nominato capogruppo a Montecitorio. Sono comunque venute proprio dall'ex segretario le parole più belle per Giordano. «Franco per me sei come un fratello», ha detto Bertinotti non nascondendo la commozione. E Giordano, una volta eletto, ha subito messo in chiaro una cosa:

«Bertinotti è inimitabile». Il neopresidente della Camera è stato accolto dai suoi con una ovazione. Ha fatto un intervento breve, fatto abbastanza inusuale, e poi è sceso dal palco per andare ad abbracciare Giordano e consegnargli il partito dopo più di dieci anni di guida ininterrotta. Le lacrime sono affiorate sugli occhi di entrambi, mentre Niky Vendola non ha fatto niente per tenere compresse le sue emozioni. «Fausto», come ha risposto a chi gli domandava se dovesse chiamarlo «presidente», ha cercato di non fare altrettanto. Ha stretto mani, scherzato con Paolo Pietrangeli - «Ma allora? Devi riscrivere Contessa?» - e poi ha lasciato il Comitato

Sarà un segretario di forte transizione. E dedica l'elezione ai ragazzi/e del movimento

politico mentre i lavori proseguivano. «Continueremo a fare lavoro politico insieme - ha assicurato prima di lasciare la sala - anche se in maniera diversa, perché mi atterro scrupolosamente al mio ruolo istituzionale». Prima di infilarsi nell'auto blu, ha sottolineato che il Prc «non è stato il partito di Fausto Bertinotti»: «Ora lo si vedrà, si vedrà quanta ricchezza c'è in questo partito». Giordano ha incassato le congratulazioni e gli auguri di esponenti di entrambi gli schieramenti, ma già si è trovato di fronte a un primo nodo da sciogliere. Come voterà il Prc quando arriverà in Aula il decreto per il rinnovo della missione militare in Afghanistan? Ferrando ha protestato contro quella che definisce una «svolta» del partito sull'argomento, dopo aver visto che il suo documento per il ritiro immediato delle truppe italiane è stato bocciato dal Cnp, mentre Cannavò, dell'ala trozkista più «moderata», ha rivendicato «ferma opposizione» a un appoggio del Prc alle missioni italiane all'estero.



Fausto Bertinotti stringe la mano a Franco Giordano suo successore alla guida di Rifondazione. Foto di Martina Cristofani/Ansa

VISCO E PECORARO

«Sulle tasse Berlusconi provoca. È irresponsabile: i democratici le pagano»

«Non so cosa voglia dire Berlusconi rispolverando il motto "no taxation without representation". Vuole incitare la gente a non pagare le tasse? Ma se non ha fatto altro per cinque anni...!». È il commento dell'ex ministro delle Finanze Visco, alle parole che Berlusconi ha pronunciato a Milano alla convention a sostegno della candidatura di Letizia Moratti. «Nei regimi democratici - dice Visco - le tasse si pagano. Forse è solo una provocazione per ribadire la solita storia che il centrosinistra non avrebbe vinto le elezioni. Ma è stato proprio Berlusconi a far ripartire la spesa pubblica e a far aumentare l'evasione fiscale incitando a non far pa-

gare le tasse». «Mi auguro che le ultime trovate di Berlusconi siano solo "enfasi" da comizio: l'irresponsabile esortazione allo sciopero fiscale ed il veto su ogni candidato del centrosinistra sono posizioni incendiarie che non aiutano il confronto per l'unità del Paese, invocato dal vertice del centrosinistra». Lo ha dichiarato il presidente nazionale dei Verdi, Alfonso Pecoraro Scario: «Ricordo all'ex premier che, anche se di centrosinistra, Ciampi è stato un ottimo presidente. Nell'interesse dell'Italia occorre sotterrare l'ascia di guerra e riprendere un sereno dialogo istituzionale».

IL RITRATTO Pugliese come l'amico Nichi Vendola con cui condivide anche il compleanno. Capogruppo alla Camera dal 1998, è tra i più assidui in aula

Un calcio al calcio. E via, verso la politica

/ Roma

Franco Giordano, 48 anni, barese, è il nuovo segretario di Rifondazione comunista del dopo Bertinotti. Divorziato, con un figlio di 25 anni, Giordano è stato «rapito dalla politica» - come racconta - in giovanissima età, quando studente liceale e militante delle Fgci negli anni '70 partecipò alle lotte dei contadini pugliesi: «I braccianti di Andria mi insegnarono a lottare, la mia scuola quadri fu un blocco stradale». Per la politica abbandonò anche un'altra passione, il calcio: «A 18 anni ero segretario della Fgci di Bari. Ero diventato funzionario e guadagnavo molto meno che da calciatore nella quarta serie, l'attuale serie C».

Un ricordo molto intenso di quegli anni.

che lo confermerà poi nella convinzione che si debba «cancellare dalla politica l'idea della violenza», è la «morte di un giovane operaio di Bari vecchia, Benedetto Petrone, accolto a morte a 18 anni, il 28 novembre 1977, da una squadra fascista. Non dimenticherò mai

Giocava in C. Quando lasciò per dirigere la Fgci il suo stipendio ebbe una forte impennata verso il basso

quel dolore - racconta Giordano - e l'immensa piazza che disperatamente reclamava giustizia. Quell'episodio a Bari ha segnato la vita di una generazione». Profondamente legato alla terra d'origine pugliese, Giordano allo scioglimento del Pci aderì a Rifondazione comunista. Nel 1994 entrò nella segreteria nazionale del partito e nel 1996 venne eletto per la prima volta alla Camera. Dopo la scissione di Cossutta diventa, nel 1998, capogruppo a Montecitorio, incarico che mantiene fino all'elezione alla segreteria. Ma quello che la biografia ufficiale non racconta è la sua presenza a Montecitorio costante e assidua. L'impegno politico che lo ha portato negli anni a non saltare una seduta in Aula se non in casi assolutamente eccezionali e a fornire la

voce di Rifondazione comunista su tutti gli argomenti caldi. Una passione condivisa con Nichi Vendola, da sempre amico per la pelle e con il quale festeggia anche il compleanno nello stesso giorno: 26 agosto 1957. Il terzo del trio della giovinezza è Pietro Folena, che racconta andando indietro con la memoria: «Franco era responsabile del la-

Incancellabile per lui il ricordo della morte di un operaio diciottenne accoltellato da una squadra fascista

voro alla Fgci. A lui va il merito di aver organizzato marce nazionali contro la disoccupazione ma soprattutto è grazie a lui che abbiamo iniziato ad avere dei rapporti con il mondo cattolico, con i giovani della Fuci in testa». Appassionato di calcio, tifa da sempre Juventus e in campo veste i panni della ala destra. Carattere piuttosto riservato, Giordano concede poco alle tentazioni dei salotti. Anzi, il neosegretario ama rifugiarsi a contemplare il mare della Bretagna oppure in Umbria, a Massa Martana, dove, a pochi passi da Fausto Bertinotti, possiede un casale circondato da un terreno dove lui stesso ha fatto piantare 200 viti. Pare che proprio quest'anno potrebbe centrare (anche) l'obiettivo di imbottigliare il proprio vino.

MANCANO 8 MILIARDI. INVENDUTI 44MILA ALLOGGI

Le grandi «incompiute» di Tremonti cantieri fermi all'Anas, Scip2 in stallo

di Bianca Di Giovanni / Roma

APPALTI bloccati causa casse vuote. Stop alle opere pubbliche per mancanza di finanziamenti. È quanto minaccia l'Anas se non avrà gli oltre 8 miliardi promessi dal Tesoro nel 2003 e mai arrivati. È una delle eredità del centro-destra che peserà sulle spalle del futuro governo. Stando alla Finanziaria, poi, l'ente delle strade non potrà investire più di 1,9 miliardi nel 2006: ne servirebbero quasi il doppio per completare i lavori iniziati. Come dire: ci si ferma a metà dell'opera. Ma carreggiate stradali e ponti rischiano di diventare un problema secondario, visto l'andamento di altre misure chiaramente in affanno e che mettono a serio rischio il raggiungimento degli obiettivi di bilancio concordati con la Commissione Ue. In effetti la più grande incompiuta di Giulio Tremonti potrebbe diventare proprio la sua «creatura» più celebre: la Scip. La seconda operazione di cartolarizzazione degli immobili degli enti, presentata come la più grande mai

lanciata in Europa, registra un preoccupante stadio di stallo. A quattro anni dal lancio (inizio 2002) restano invenduti 44.732 alloggi su un totale di 62.800 messi sul mercato, per un valore di 7,7 miliardi di euro. In soldoni vuol dire che mancano all'appello 6,673 miliardi di euro. A tracciare un primo bilancio della maxi-dismissione è la Commissione parlamentare di vigilanza degli Enti di Previdenza, nell'ultimo rapporto presentato in questi giorni al Parlamento. Un quadro di difficile stesura visto che ad oggi, come lamenta la stessa Bicamerale, «manca sul tema un rapporto compiuto che permetta una valutazione delle operazioni». L'empasse che ha penalizzato e continua a penalizzare l'operazione, al di là delle fisiologiche difficoltà legate al processo di vendita

La seconda operazione di cartolarizzazione degli immobili fu presentata come la più grande d'Europa

degli immobili, è dovuta essenzialmente alla querelle apertasi all'avvio della dismissione sul prezzo di vendita del patrimonio (poi allineato con quello della prima cartolarizzazione immobiliare Scip 1). Complessivamente, l'operazione Scip 2 ha determinato incassi iniziali per gli enti cedenti per circa 6,627miliardi di euro grazie alle obbligazioni emesse per un importo di 6,637 miliardi. Quelle obbligazioni sono oggi da rimborsare con i proventi delle vendite, che però tardano a concludersi. Per quanto attiene ai costi di gestione ed in particolare a quello del personale, «si è riscontrata - si legge ancora nel rapporto - una generalizzata crescita dei relativi costi, a fronte, peraltro, di un organico sostanzialmente stabile o in molti dei casi addirittura in riduzione». A prima vista, dunque, l'operazione non sembra proprio vantaggiosa per le casse pubbliche. I primi bilanci eseguiti sul «microcosmo» cartolarizzazioni immobiliari (un altro rapporto è stato redatto dalla Corte dei Conti) lasciano facilmente prevedere che il futuro governo metta la parola fine a questo tipo di operazioni. Intanto per oggi è atteso il «giudizio» Ue sui conti italiani. Ma il «voto» finale è sospeso in attesa del nuovo esecutivo.



La mia musica, le mie parole,
la tua Radio Italia, sempre al tuo fianco.
Niccolò Fabi

www.radioitalia.it